

## We Have Band

Elettronico revival



We Have Band

WHB

Naive

\*\*

**Giovani londinesi** con la nostalgia per un periodo che neanche hanno vissuto: gli anni Ottanta e la new wave elettronica. Paiono le copie sbiadite e un po' più su di giri dei Depeche Mode. Difatti hanno lo stesso produttore, Gareth Jones. Ma questo non basta a fare un buon disco.

SI.BO.

## Musée Mécanique

Sindrome Radiohead



Musée Mécanique

Hold this ghost

Souterrain Transmission

\*\*\*

**Ristampa di un disco** di un anno fa, questo del gruppo di Portland soffre qua e là la sindrome Radiohead. Altrove disegna cartoline folk in bianco e nero con toni ovattati e fantasmatici, tutti mellotron e theremin. Cose già sentite qua e là, ma tutto sommato assemblate con grazie. Il che non è poco, di questi giorni. **SI.BO.**

## TOP ROLLING STONES

Le migliori canzoni di tutti i tempi secondo la rivista americana

### Like a Rolling Stone

Bob Dylan



02 Satisfaction **The Rolling Stones**

03 Imagine **John Lennon**

04 What's Going On **Marvin Gaye**

05 Respect **Aretha Franklin**

06 Good Vibrations **The Beach Boys**

07 Johnny B. Goode **Chuck Berry**

08 Hey Jude **The Beatles**

09 Smells Like Teen Spirit **Nirvana**

10 What'd I Say **Ray Charles**

# Virginiana Miller: salto evolucionistico

**La band livornese torna con un disco bello e toccante togliendosi definitivamente di dosso il marchio degli emergenti**



Virginiana Miller

Il primo lunedì del mondo

ZAHR/Altrove

\*\*\*\*\*

SI.BO.

silvia.boschero@gmail.com

**S**ono diventati grandi i Virginiana Miller. La band livornese che per quattro album ci aveva accompagnato con sensibilissima grazia cantautorale attraverso le paturnie dell'adolescenza e i ricordi dell'Italia anni Settanta in bianco e nero, oggi si assume la responsabilità di esser passata dalla parte del «padre». Un bellissimo disco dopo quattro anni di preparazione dove le malinconie si trasformano in consapevolezza e la musica si fa caleidoscopica; un bellissimo sax baritono ci introduce nel pezzo-divertissement di apertura, poi arriveranno gli archi, il flicorno, il clarinetto,

arrangiamenti e produzione da fuoriclasse. Capitolo chiuso il passato, perché ora, come canta Simone Lenzi nell'omonimo brano è «il primo lunedì del mondo», si cambia registro.

### TORMENTONI IN PECTORE

Il bello è che ci sono anche un paio di canzoni che potrebbero tranquillamente diventare veri tormentoni estivi, e sarebbe bello farsi tormentare per una volta da un rock così languido e muscolare come *Acque sicure*, dove la tastierina acida ci fa l'occholino e il testo racconta l'amarrezza di vivere naufraghi in un tempo e in un luogo dove «non c'è fine al peggio» e dove c'è solo da augurarsi e ripetersi di restare «giovani e felici». Difficile trovare in Italia di questi tempi un equilibrio così ben riuscito tra testi (c'è la poesia ma mai lo sfoggio fine a se stesso, c'è incazzatura ma mai didascalica) e una robustezza musicale così eterogenea. Un magma di sensazioni e di personaggi: l'anoressica affamata della splendida *Oggetto piccolo (a)*, le bambine nel satanico *nordest de L'inferno sono gli altri*, le solitudini, le aspettative frustrate e le canzoni «che non canta nessuno e che non cambiano niente» nella bella *La carezza del papa*. E per chiudere, una cover dei Rokes. Un disco brillantissimo che li colloca ancora una volta fuori da qualsiasi scena musicale, indipendenti anche da quella indipendente, unici nella loro classe. ●

## ALTO VOLUME

STEFANIA SCATENI



### Onore al genio di Zappa Il don Chisciotte elettricoÆ

**S**uo padre era di Partinico (Sicilia). E lui, nato a Baltimora, c'è andato a un certo punto a Partinico, e ha anche usato l'italiano per il titolo di un lp (*Francesco Zappa*) e di alcune sue canzoni, che di sicuro a Partinico non avrebbero gradito (già dal titolo: *Tengo na minchia tanta o Questi cazzi di piccione*). Tranquilli: lungi da noi rimanere al «colore» o alle spigolature più scabrose: parliamo di un genio, «pazzo» ma genio, cioè Frank Zappa, al quale è dedicata una biografia esauriente e particolareggiata (che comprende sia i «fatti» che «quel che si diceva su»). Pubblicata nel 1996, arriva in Italia *Frank Zappa, Il don Chisciotte elettrico* (pp. 463, euro 20, Odoja), scritta da Neil

Slaven, produttore discografico, critico e seguace del magico Freak e delle sue Mothers of Invention. Poliedrico e geniale chitarrista, compositore stakanovista, avido ricercatore e studioso di musiche (dal blues al jazz, da Varèse a Boulez), sagace, sboccacciato e irriverente personaggio, ha segnato la musica, la vita e il pensiero di generazioni e generazioni (miette «vittime» ancora oggi), nel nome della libertà creativa, contro la censura e contro il non pensiero dei benpensanti, politici ampiamente compresi.

Nel '66 il suo concept album *Freak Out!*, uno dei primi doppi album della storia del rock (con *Blonde on Blonde* di Dylan), fece scalpore anche per i testi e la parodia dissacrante del rock degli anni 60. Zappa sfornò più di 60 produzioni eterogenee, una «musica maledettamente complicata», stratificata e sardonica, sempre intrisa della sua verve ironica e dissacrante, usata come clava contro l'ordine costituito, l'industria della musica e i politici. Denunciò le contraddizioni dell'America, subì censure (venne anche messo all'indice da Nancy Reagan per la scurrilità dei suoi testi) ed è stato uno dei pochi musicisti rock ad essere eseguito da grandi orchestre quali la London Symphony Orchestra oltre ad aver diretto lui stesso orchestre.

Morì a 53 anni, per un cancro alla prostata diagnosticato troppo in ritardo, il 4 dicembre 1993. Tra le molte sue dichiarazioni, c'è questa: «A tutti i fichetti del mondo e quelli carini voglio dire una cosa: ci sono più brutti figli di puttana come noi che persone come voi». Speriamo che avesse ragione. ●